

Roberto Rezzo

L'INCUBO *terrorismo*

Nuovo comunicato del gruppo che rivendicò la strage di Madrid dell'11 marzo
«Vi restano due settimane per accettare l'offerta di Bin Laden»



Il 15 aprile scorso arrivò un messaggio agli europei in cui si chiedeva il ritiro da Iraq e Afghanistan entro tre mesi
«Tutti i musulmani lascino l'Occidente»

Al Qaeda torna a minacciare l'Europa

«La tregua sta per scadere». L'Fbi teme un attacco negli Usa per il 4 luglio

NEW YORK Sta per scadere l'ultimatum di Osama bin Laden all'Europa, mancano due settimane per l'esattezza. O si sbrighano a ritirare le proprie truppe dall'Iraq, o ne pagheranno le conseguenze. «Agli europei diciamo: vi restano pochi giorni per accettare la tregua offerta da bin Laden, altrimenti per quel che succederà non potrete prendervela altri che con voi stessi»; si legge in un comunicato affidato al quotidiano arabo Asharq-al-Awsat dalle brigate di Abu Haf al-Maari, il gruppo che ha rivendicato gli attentati di Madrid, una delle sigle del network di al Qaeda.

Il 15 aprile scorso, con un messaggio audio registrato, lo sceicco del terrore aveva lanciato un segnale di distensione ai Paesi europei, che aveva chiamato «i nostri fratelli sul Mediterraneo», invitandoli ad abbandonare entro tre mesi la presenza militare nei Paesi musulmani, particolarmente in Afghanistan e in Iraq. In questo modo si sarebbero potuti mettere al riparo da nuovi attacchi entro i loro confini.

Almeno sette Paesi europei sono presenti nella cosiddetta forza multinazionale che fa da ombrello all'occupazione americana: Gran Bretagna, Italia, Polonia, Ucraina, Paesi Bassi, Romania e Danimarca. C'era anche la Spagna, ma il governo Zapatero, subentrato dopo le stragi nella metropolitana di Madrid, ha deciso il ritiro mantenendo fede alla promessa elettorale.

«Tutti i musulmani che si trovano in Occidente devono far ritorno in un Paese arabo. Qualora non ne abbiano la possibilità, facciamo scorte di acqua e di cibo, mettano da parte denaro sufficiente per tirare avanti almeno un mese. E soprattutto non dimentichino di pregare. Pregare

Francia e Italia: minaccia seria Berlusconi: «Sotto controllo 14mila obiettivi sensibili»



Il luogo dell'attentato in Turchia

Turchia, attentato contro il governatore di Van

Tre morti e 24 feriti per un'autobomba. Uscito illeso il capo della provincia. La polizia: è stato il Pkk

Leonardo Sacchetti

La Mercedes blindata del governatore della provincia turca orientale di Van, Ikmet Tan, era appena passata dall'incrocio tra la sua abitazione e gli uffici statali quando un'auto parcheggiata sul ciglio della strada è esplosa. Il bilancio dell'attentato - non ancora rivendicato - è stato di tre morti e di 24 feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Alcune fonti governative, per tutta la giornata di ieri, hanno parlato di cinque-sei morti. Dall'attentato è comunque uscito illeso il governatore Tan, il suo autista e le guardie del corpo, mentre tra le vittime ci sarebbero alcuni autisti che, casualmente, si trovavano nel luogo dell'esplosione. Tra le piste seguite dalla polizia turca, una pare la più seguita: quella che porta alle falangi armate del gruppo indipendentista curdo «Congra-Gel», una delle

tre fazioni nate dalla scissione del Pkk (il Partito del popolo curdo) dopo la cattura del suo leader storico, Abdulah Ocalan. Proprio la provincia di Van, a pochi chilometri dal confine con Iraq e Siria, è da alcune settimane tornata ad essere teatro di scontri tra i militari di Ankara e alcune milizie curde.

Mentre le ambulanze si recavano sul luogo dell'attentato, sempre a Van un secondo ordigno è stato disinnescato dagli artificieri poco prima che esplodesse. «La nostra impressione - ha dichiarato il portavoce del governatore, Ramazan Er - è che dietro questi attacchi ci sia la firma del Pkk». Dopo una guerra silenziosa tra Ankara e i vari movimenti indipendentisti curdi, che tra il 1984 e il 1999 (anno in cui Ocalan venne arrestato) ha provocato la morte di oltre 37mila persone, i politici turchi sottolineano che i guerriglieri curdi siano tornati in scena, spinti anche dall'isolamento in

cui sono stati relegati dai loro «cugini» iracheni, ormai quasi sovrani assoluti delle provincie dell'Iraq settentrionale.

Durante una dichiarazione pubblica, nel pomeriggio, Zubeyri Aydar, portavoce del «Congra-Gel», ha negato qualsiasi responsabilità per l'autobomba esplosa a Van (innescata con un comando a distanza). «Atti del genere - ha detto Aydar - non fanno parte del nostro concetto di legittima difesa». Da giugno, alcune fazioni nate dalla scissione del Pkk hanno interrotto la tregua unilaterale che durava da cinque anni. Non tutte, però: una fazione, legata al fratello di Ocalan, Osman, ha rispettato al mittente la fine della tregua. Secondo i servizi segreti turchi, nella regione sotto la sovranità di Ankara, ci sarebbero almeno duemila guerriglieri rientrati dalla fine della guerra in Iraq.

Mercoledì scorso, nell'altra provincia turco-curda di Kahramanmaraş, due mili-

torture in Iraq

Sott'accusa 4 americani e un altro britannico

NEW YORK Non solo le torture di Abu Ghraib. Adesso, dal pantano iracheno, emergono anche storie di militari americani che obbligavano prigionieri iracheni a gettarsi nel Tigri da un ponte di Baghdad. Uno di questi prigionieri, secondo quanto rivelato dall'esercito Usa, sarebbe morto. E così, tre marinai americani sono stati incriminati per omicidio per l'uccisione di questo iracheno, morto annegato a gennaio. Un quarto militare, come gli altri tre di stanza alla base Usa di Port Carson (Colorado), è invece stato accusato di aver ordinato a un secondo detenuto di gettarsi dal ponte. In questo caso, il prigioniero riuscì a sopravvivere. Due di questi quattro soldati, Jack Saville e Tracy Perkins, sono stati incriminati per omicidio preterintenzionale e ostruzione della giustizia. Un giudice militare deciderà se i quattro dovranno essere deferiti alla Corte Marziale. Altri due soldati di Fort Carson sono tuttora sotto inchiesta per la morte di un generale iracheno in prigione: Abed Hamed Mowhoush, ucciso a colpi di botte lo scorso autunno.

Ma lo scandalo delle torture coinvolge sempre di più anche l'esercito britannico. Dopo i quattro fucilieri del reggimento reale finiti sotto inchiesta per abusi sui prigionieri iracheni, ieri un quinto militare inglese è finito nella lista del procuratore generale Lord Goldsmith. Si tratta del soldato semplice Alexander Johnston del primo battaglione di fanteria dei «King's Own Scottish Borderers», accusato di aver sparato contro un ragazzo iracheno di 13 anni. L'episodio è avvenuto lo scorso settembre nella località di al-Uzayr a sud di Amarah. Il Ministero della Difesa britannico non ha voluto fornire particolari sul ferito per rispetto della sua privacy. Il soldato è stato rinviato con l'accusa di aver causato ferite in modo illecito.

molto», prosegue il sinistro proclama delle brigate di Abu Haf al-Maari, come se stesse per scatenarsi l'inferno.

Le minacce non hanno trovato reazioni uniformi in Europa. L'Italia e la Francia dicono di prendere molto sul serio il pericolo d'imminenti attentati, secondo la dichiarazioni rilasciate da Berlusconi e Chiarac nella conferenza stampa finale del vertice bilaterale tenuto ieri a Parigi. «Prendiamo sul serio queste minacce. C'è una attenzione particolare. Abbiamo individuato 14

mila obiettivi sensibili controllati dalle forze dell'ordine», ha detto il premier italiano. «La Francia le prende molto sul serio, l'allarme è molto elevato», gli ha fatto eco il presidente francese. La Germania, che mantiene un elevato livello di allerta per le minacce di attentati da parte di gruppi islamici, e la Gran Bretagna hanno definito invece «non credibile» la minaccia proveniente dal gruppo legato ad al Qaeda.

Gli Stati Uniti, anche se non vengono espressamente chiamati in causa dal comunicato, sono in stato di allerta per il fine settimana della festa dell'Indipendenza, che si celebra il 4 di luglio. Nell'ultimo bollettino diffuso dall'Fbi a tutte le forze dell'ordine, si invita la polizia a intensificare la sorveglianza di tutti i possibili obiettivi e di segnalare prontamente ai servizi d'intelligence e alle autorità federali ogni attività sospetta.

«Sappiamo che gli Stati Uniti rimangono il target preferito di al Qaeda», si legge nel bollettino dell'Fbi, che cita un aumentato flusso di segnalazioni da parte della rete di informatori, secondo cui i terroristi sarebbero pronti ad attaccare durante l'estate. Dopo la festa dell'Indipendenza, che prossime scadenze a rischio sarebbero la convention democratica di luglio a Boston, e quella repubblicana alla fine di agosto a New York, e soprattutto le elezioni presidenziali di novembre. «Cerchiamo di usare la nostra immaginazione per capire dove potrebbero colpire la prossima volta», ha dichiarato Robert Mueller, capo dell'Fbi.

Tom Ridge, capo del superministero per la sicurezza creato dal presidente George W. Bush, si è affrettato a gettare acqua sul fuoco. «Le indicazioni fornite dall'Fbi sono soltanto un pro memoria - ha detto Ridge davanti alle telecamere della Abc - Abbiamo imparato più di una lezione osservando il comportamento di al Qaeda e di altre organizzazioni terroristiche nel mondo». Insomma si tratterebbe di una misura prudenziale, ma non giustificata da nessuna specifica minaccia di attacco. Ha escluso di alzare la soglia ufficiale di allarme dallo stato attuale, rischio medio, colore giallo, a quella di rischio elevato, colore arancione.

**Scetticismo a Londra e Berlino
Paura in America per il fine settimana della festa dell'Indipendenza**

Il premier israeliano ha chiesto ai militari di adeguarsi alle indicazioni dei giudici che martedì scorso avevano chiesto lo spostamento di 30 chilometri della barriera a nord di Gerusalemme

Sharon modifica il tracciato del Muro contestato dalla Corte suprema

Umberto De Giovannangeli

La decisione della Corte Suprema avrà un seguito immediato. Nessun ostruzionismo da parte del potere politico, nessun tentativo di forzature legislative per aggirare la sentenza. Ariel Sharon ha ordinato ai vertici militari di procedere alla modifica del tracciato della barriera di sicurezza attorno alla Cisgiordania per ridurre i disagi e le sofferenze che l'opera comporta per i civili palestinesi.

Il premier israeliano ha così deciso di adeguarsi alla sentenza della Corte suprema israeliana, che martedì aveva chiesto lo spostamento di 30

chilometri di «muro» a nord di Gerusalemme e aveva sancito che in generale debba essere limitato al massimo l'impatto della barriera sulla popolazione palestinese. Sharon ha invece respinto le richieste di alcuni membri del suo partito, il Likud, che raccomandano l'adozione di una legge speciale sul «muro» per aggirare le disposizioni della Corte Suprema. Insieme a proposte per un nuovo tracciato nelle aree contestate, Sharon ha chiesto però ai militari di accelerare al massimo i lavori nelle zone che non sono in discussione. Stando agli esperti militari infatti la costruzione della barriera, che avrebbe dovuto essere completata per la fine del 2005,

potrebbe subire importanti ritardi, fino a sei mesi, a causa della sentenza dei giudici di Gerusalemme. Il «muro» in costruzione attorno alla Cisgiordania deve servire, afferma il governatore Sharon, a proteggere la popolazione civile israeliana da infiltrazioni di terroristi kamikaze palestinesi.

Ed è la violenza la costante che scandisce la quotidianità nei Territori. Ieri a Qabatya, una città del nord della Cisgiordania, si è consumata un'altra brutta pagina della guerra che insanguina la Terra Santa. Quattro miliziani armati delle brigate Al Aqsa hanno trascinato in una piazza della città un uomo di 42 anni, Mohammed Rafiq Daraghme, pa-

dre di due figlie accusandolo di «collaborare» con Israele e l'hanno giustiziato davanti a una piccola folla festante. «Quest'uomo ha dato informazioni sui nostri combattenti: quante deve essere la sentenza?», ha gridato un miliziano ai presenti, stando a quanto hanno riferito testimoni. «Esecuzione, esecuzione», ha risposto la folla. L'uomo è stato subito freddato a fucilate, mentre la folla festeggiava. «Era necessario dare un esempio, per evitare che altri collaborino», ha sentenziato dopo l'uccisione il capo locale delle brigate Al Aqsa Jamal Abu Rab. Daraghme era stato rapito cinque giorni fa dalle brigate Al Aqsa, il gruppo armato vicino

al movimento Al Fatah di Yasser Arafat. Negli interrogatori, stando ai rapitori, avrebbe «confessato» di collaborare con Israele. I gruppi armati palestinesi accusano i «collaboratori» di essere all'origine dei successi degli ultimi mesi dell'intelligence israeliana, che è riuscito a sventare la maggior parte degli attentati kamikaze e ad arrestare o uccidere molti loro leader.

Dall'inizio della seconda Intifada, 4 anni fa, almeno 30 palestinesi sono stati giustiziati perché accusati di essere «collaborazionisti». In diversi casi tuttavia si sarebbe trattato di regolamenti di conti locali. Il governo palestinese ufficialmente critica le

esecuzioni sommarie dei presunti «collaboratori», chiedendo che vengano consegnati alla polizia. Ma finora non sono state aperte procedure penali contro i responsabili.

L'esercito israeliano intanto consolida le sue posizioni nella zona cuscinetto attorno al villaggio di Beit Hanoun, che occupa da martedì. Anche ieri ci sono stati scontri con i miliziani. Due palestinesi sono morti a Beit Hanoun, altri due sono stati uccisi a Rafah nel sud della Striscia. Il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz ha indicato che l'esercito resterà a Beit Hanoun fino al disimpegno globale da Gaza previsto dal piano Sharon per il 2005, per

impedire che razzi Qassam siano sparati da Hamas contro il territorio israeliano. Poi, secondo Mofaz, spetterà alla nuova polizia palestinese, che l'Egitto dovrebbe addestrare, impedire il controllo martedì di una fetta di territorio larga alcuni chilometri all'interno della Striscia attorno Beit Hanoun all'indomani della morte nella cittadina israeliana di Sderot di un bambino di quattro anni e di un adulto, colpiti da un razzo Qassam lanciato da Hamas. Stando ai militari israeliani, è dall'area di Beit Hanoun che sono stati sparati i razzi, che hanno una gittata di pochi chilometri, contro Sderot.